



PINACOTECA DI BRERA
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Via Brera 28, 20121 Milano
t +39 02 72263264 - 229
pin-br@beniculturali.it
www.pinacotecabrera.org

COMUNICATO STAMPA

5 giugno 2017, ore 11.00

Milano, Pinacoteca di Brera

Quinto dialogo

“Attorno al Settecento. Pompeo Batoni e Milano”

a cura di Isabella Marelli e Alessandro Morandotti

Giornata inaugurale 8 giugno 2017 con ingresso gratuito dalle 8.30 alle 19.15

Dall' 8 giugno al 1 ottobre 2017 si terrà alla Pinacoteca di Brera un inedito, originale dialogo tra capolavori della storia dell'arte: “Attorno al Settecento. Pompeo Batoni e Milano” metterà a confronto opere del museo con altri quadri “ospiti” nella tradizione inaugurata dal nuovo direttore della Pinacoteca di Brera e Biblioteca Nazionale Braidense James Bradburne. Stavolta il Dialogo – il quinto da inizio 2016 – ruoterà attorno a un'epoca, il Settecento, che segna la storia della nascita dei musei e della Pinacoteca di Brera. Un dipinto di uno degli artisti più significativi di questo periodo, la pala di Pompeo Batoni *Madonna col Bambino e i Santi Giuseppe e Zaccaria, Elisabetta e Giovannino* – già di proprietà della Pinacoteca di Brera e proveniente dal distrutto edificio dedicato ai Santi Cosma e Damiano, – verrà messa in relazione con altre opere dello stesso autore provenienti da collezioni e luoghi che svelano anche il rapporto dell'artista con la città di Milano. Nello specifico dialogherà con il dipinto *Il Beato Tolomei assiste le vittime della peste* proveniente dalla Chiesa di San Vittore al Corpo di Milano. In mostra è presente anche un bozzetto di questo stesso quadro proveniente dal Palazzo Borromeo dell'Isola Bella (Verbania), prima idea della composizione, poi abbandonata. Eseguito verosimilmente nella bottega di Batoni, dove gli allievi producevano opere che potevano essere modelli di presentazione delle opere del maestro e attestato anticamente in casa Borromeo, costituisce una spia dell'interesse maturato a Milano nel corso del Settecento per Batoni. Il dialogo si chiude con due disegni di Batoni, *Nudo seduto di profilo* e *Nudo seduto con gamba accavallata*, provenienti dal Gabinetto dei Disegni e delle Stampe dell' Accademia di Belle Arti di Brera. Una presenza emblematica quella dei disegni,

[QUINTO DIALOGO]

Attorno al **Settecento**
Pompeo Batoni e Milano

Pinacoteca di Brera
8 giugno - 1 ottobre 2017

visto che Batoni fu uno degli artisti attorno al quale cresceva la collezione didattica di nudi accademici al servizio degli allievi negli anni della fondazione dell'Accademia di Brera (1776), con la nuova civiltà neoclassica che lo celebra in diversi contesti. Antonio Canova appena giunto a Roma nel 1779, lo vede al lavoro, nella scuola di disegno privata fondata dal pittore, e scrive: “mi piacque moltissimo il suo disegnare, tenero, grandioso, di belle forme”.

Attorno all'esposizione su Batoni verrà realizzato un itinerario storico artistico che coinvolgerà altri pittori che hanno segnato quell'epoca. In particolare Pierre Subleyras e Giuseppe Bottani, autori di tre delle quattro pale provenienti sempre dalla chiesa distrutta dei Santi Cosma e Damiano, sfideranno, insieme a Batoni, Giambattista Tiepolo, presente con un suo prepotente capolavoro giovanile ora visibile quasi ad altezza d'occhio nel nuovo allestimento, mentre dopo la fine del dialogo sarà prevista ancora una parete dedicata all'arte del bozzetto, con opere di Luca Giordano, Francesco Solimena, Nicola Malinconico, Giovan Domenico Tiepolo e Carlo Innocenzo Carloni.

Con il riallestimento delle sale 34, dove si svolgerà il dialogo, 35 dedicata ai dipinti veneziani del XVIII secolo, 36 destinata ai dipinti di genere e ai ritratti del XVIII secolo e il corridoio che espone i ritratti di alcuni Maestri di Brera, la Pinacoteca prosegue la realizzazione del progetto lanciato dal direttore James Bradburne a inizio 2016 con il completamento nel 2017 del primo anello del museo – a oggi 22 sale ristrutturata su 38 – e la conclusione del riallestimento prevista nel 2018 (si veda pagina 20). Come per gli altri dialoghi la “conversazione” sarà fruibile al pubblico con l'ausilio di nuovi testi di sala, didascalie più articolate, illuminazione e colore delle pareti completamente rinnovate, stavolta con diverse tonalità del grigio a esaltazione della qualità delle opere esposte: elementi sui quali il pubblico sarà chiamato a esprimere una valutazione.

3

Il Settecento, Pompeo Batoni e Milano

Il quinto Dialogo della Pinacoteca di Brera è rilevante per la storia stessa della Pinacoteca, museo moderno, “risultato” del Settecento, secolo dei Lumi e della Rivoluzione Francese. Il palazzo che la ospita fu infatti trasformato prima per volere di Maria Teresa d'Asburgo – cui è dedicata la Sala Maria Teresa della Biblioteca Braidense – e poi da Napoleone, che ne volle l'apertura pubblica nel 1809.

“Possiamo considerare la rivoluzione francese la culla del museo moderno, in quanto essa fece scoccare la scintilla di una diffusa attrazione nei confronti del meccanismo culturale. Dopo il 1789 raccogliere e conservare opere d'arte, campioni di storia naturale, modelli e anche libri, veniva tollerato solo se quegli oggetti potevano essere usati da coloro che erano stati finalmente dotati di cittadinanza e diritto al voto – dice James Bradburne – I primi musei pubblici nacquero dal desiderio di rendere le risorse culturali disponibili a un'ampia fetta di pubblico, un pubblico che non aveva bisogno di lettere di presentazione, ma poteva accedere ai musei secondo il proprio desiderio o dietro pagamento di una modesta somma”.

[QUINTO DIALOGO]

Attorno al **Settecento**
Pompeo Batoni e Milano

Pinacoteca di Brera
8 giugno - 1 ottobre 2017



www.pinotecabrera.org

Proprio nel Settecento diventa fondamentale il ruolo di una città come Milano nell'intercettare, tra i primi centri italiani ed europei, i nuovi talenti artistici nazionali. Avviene poco prima dell'avvio del secolo con Sebastiano Ricci, "scoperto" a Parma, negli anni della formazione, dal marchese Cesare Pagani. E prosegue nei primi decenni del XVIII secolo con Giambattista Tiepolo e Bernardo Bellotto e, in ugual misura, con uno sguardo significativamente non più diretto a Venezia ma verso Roma, con Pierre Subleyras e il lucchese Pompeo Batoni. Tra questi nuovi idoli del classicismo romano, sarà soprattutto Pompeo Batoni a imporsi diventando, negli anni dell'apertura dell'Accademia di Brera (1776) e della Pinacoteca (1809), il pittore e il disegnatore da studiare e da celebrare come il nuovo Raffaello per la lezione di grazia e di "buon gusto e raziocinio naturale" delle sue opere. In particolare Subleyras e Batoni e con loro Giuseppe Bottani, un lombardo emigrato a Roma, "regalano" alla città cinque pale d'altare che, arrivate in due importanti chiese cittadine (il distrutto edificio dedicato ai Santi Cosma e Damiano e la chiesa di San Vittore) si qualificano come le più aggiornate testimonianze artistiche presenti nella capitale del Ducato poco prima della metà del secolo. All'interno di questo quinto dialogo, il quadro proveniente dalla Chiesa di San Vittore, *Il Beato Tolomei assiste le vittime della peste* ci mostra dunque un Batoni che senza negare i principi classicisti della composizione che prevedeva poche figure principali, focalizzando l'attenzione sugli atteggiamenti e sui gesti, concede qualcosa al Settecento più virtuoso capace di sorprenderci nella varietà delle sue scelte di stile. Batoni, meno vincolato dalla devozione per Raffaello, è qui più libero di sperimentare soluzioni spettacolari, dal punto di vista compositivo come sul fronte delle cromie e dei giochi chiaroscurali. Riconosciamo infatti i colori preziosi e accesi di due grandi maestri della Roma del tempo, quali Benedetto Luti, uno dei suoi punti di riferimento negli anni della formazione, o Corrado Giaquinto. Un dipinto realizzato a breve distanza dalla pala di Brera per gli olivetani di San Vittore e che ancora oggi è situato nella cappella dedicata al beato Bernardo Tolomei, fondatore dell'ordine morto nel 1348 a causa della peste che imperversò nell'Europa del tempo e contro la quale si prodigò attivamente.

4

Pompeo Batoni, Lucca 1708 – Roma 1787

Non esiste praticamente residenza di campagna dell'aristocrazia britannica, in Inghilterra come in Scozia, in Galles come in Irlanda, dove non sia esposto un ritratto di Pompeo Batoni, l'artista più richiesto dai giovani rampolli del Grand Tour: gentiluomini vestiti all'ultima moda sono effigiati a mezza figura o a figura intera, con statue e monumenti sullo sfondo. Ma prima di intraprendere questa specializzazione, Batoni, figlio di un orefice, trasferitosi a Roma nel 1727 per rimanervi fino alla morte, fu un richiestissimo pittore di storia, capace di incantare il proprio pubblico con opere estremamente luminose, quadri di storia sacra o profana pieni di invenzione. Le sue scene storiche e mitologiche accompagnavano come esempi di virtù e racconti esemplari la vita pubblica e privata dei grandi committenti romani, fiorentini ma anche di area tedesca e anglosassone, mentre i suoi quadri sacri, pale d'altare o dipinti per la devozione privata, parlano direttamente al cuore e trovano fortuna dalla Lombardia alla Sicilia, consacrando presto il pittore come uno dei veri grandi eredi di Raffaello nell'Europa del Settecento.

[QUINTO DIALOGO]

Attorno al **Settecento**
Pompeo Batoni e Milano

Pinacoteca di Brera
8 giugno - 1 ottobre 2017



www.pinacotecabrera.org